

avvertite un senso di confusione voi, immaginate cosa potessero sentire gli antichi romani.

*Capodanno Romano:* Il nostro attuale calendario deriva da quello romuleo risalente alla fondazione della città di Roma, attribuito a Numa Pompilio, nel corso dei secoli sono state effettuate varie modifiche ad esso, le più importanti attuate da Giulio Cesare, il quale introdusse due mesi, questo calendario sarà successivamente modificato da Papa Gregorio XIII. In origine il capodanno romano era celebrato nel corso del mese di marzo. I riti del capodanno romano consistevano nel sostituire i vecchi rami di alloro che adornavano l'ingresso dei templi, per rappresentare il risveglio della natura. I rametti avevano il nome di Strenia, perché il bosco in cui venivano raccolti era dedicato a questa dea italica, da questo gesto derivano quelle che noi oggi chiamiamo strenne natalizie. Il primo gennaio del 45 a.c venne introdotto il nostro attuale capodanno, in cui gli antichi romani si invitavano a cena scambiandosi come regalo un vaso contenente miele affinché il nuovo anno fosse più dolce.

*Ceppo Natalizio:* Il Ceppo doveva bruciare per dodici giorni, uno per ogni mese, a seconda di come bruciava si poteva prevedere l'andamento dell'anno a venire. Il ciocco veniva collegato al Dio che lo rappresentava. Alla fine della combustione, prendere i resti delle ceneri o un pezzo era segno di buon augurio per l'anno futuro. I resti del rogo erano utilizzati anche come amuleto.

*Festa di Yule:* è una antica festa del nord Europa, sostituita dal Natale cristiano. La parola Yul probabilmente vuol dire ruota. Indica quindi il ciclico ritorno delle stagioni. L'albero di yule rappresentava la fortuna e la fertilità del nuovo anno, caratteristiche e credenze attribuite al Confuoco.

Dopo aver brevemente elencato le cerimonie principali da cui sembra aver avuto origine il Confuoco, mi soffermerò nel descrivere alcuni significati simbolici presenti nella cerimonia che attualmente si svolge nella città di Genova. Come già scritto (p. 1) la festa del Confuoco è stata ripristinata in epoca recente. Tema principale della cerimonia genovese è quello della rinascita. La manifestazione inizia con una sfilata di figuranti in costume medievale davanti al ponte monumentale. I ponti sono simbolo di unione, scopo delle cerimonie è quello di collegare gli elementi umani con quelli soprannaturali. Con il ponte monumentale si palesa il primo simbolo di rinascita appartenete al Confuoco genovese, infatti esso celebra i partigiani morti nella seconda guerra mondiale. Il corteo sfilata, il suo percorso è in salita, come in tutte le cerimonie iniziatiche, alla divinità si giunge salendo, il Paradiso di Dante ne è un tipico esempio. Palazzo Ducale, è il luogo di arrivo della sfilata, unisce la rappresentazione del potere, sia temporale che spirituale. I presenti si fermano in ascolto di una campana, in antichità il suono delle campane era un mezzo tramite cui diffondere l'informazione, richiama il tempo del sacro che è ciclico, anche se bisogna precisare che la simbologia della campana è ambivalente: il suono serve sia a scacciare gli spiriti maligni, sia ad evocare i demoni malvagi. Di fronte al pubblico del Palazzo Ducale sono protagoniste due persone; la prima è il presidente della società A Compagna, l'altra il sindaco della città di Genova. Come è evidente

ci troviamo dinanzi ad una coppia, la migliore rappresentazione del dio Giano Bifronte, divinità che presidiava il mese di gennaio, aveva due teste, una rivolta al passato e l'altra verso il futuro, ed è anche la divinità da cui pare derivare il nome della città di Genova, luogo geografico che guarda sia a levante, sia a ponente, direi che non era possibile concepire una simbologia più efficace. Il sindaco rappresenta il potere temporale, mentre il presidente della A Compagna quello spirituale, oggi diremmo culturale, in passato probabilmente quello religioso. Nell'antichità i protagonisti erano l'abate e il Doge; Sindaco e presidente si scambiano dei doni, è vero per omaggiarsi, ma il dono serve più a placare collera e liti, è una sublimazione dell'aggressività. Su questo punto il rituale è preciso, il presidente della A Compagna effettua un discorso detto mugugno, a volte anche di feroce critica nei confronti dell'operato del sindaco. Una volta terminato il discorso/mugugno del presidente, il sindaco risponde. Il discorso oggi perde parte della sua sacralità o valenza simbolica, attualmente è effettuato in italiano, fino ad un passato recente si utilizzava il dialetto ligure, in un passato ancor più remoto, forse si utilizzava un codice poco conosciuto al pubblico. Il dono scambiato dai protagonisti è un piatto in ceramica, il quale esprime sia l'elemento solare, sia la condivisione tra persone. Prometeo era la divinità preposta a proteggere i ceramisti, anche colui che ha sottratto il fuoco agli dei per donarlo agli uomini. Il piatto in ceramica è un elaborato che si fabbrica con il sapiente uso del fuoco.

Successivamente nel corso della cerimonia si accende il rogo, la catasta di legna prende fuoco. Stando a ciò che dice la tradizione, se la fiamma brucia regolarmente ed è dritta l'anno che verrà sarà buono, se invece è storta l'anno andrà male. Ovviamente l'interpretazione può sembrare banale. Ma cerchiamo di capire che nel periodo di dicembre, alle nostre latitudini, specie in epoca antica le giornate buie mettono tristezza, il freddo pungente fornisce la sensazione di sentirci più vulnerabili. Un rogo pubblico contribuiva a riscaldare e illuminare, a condividere le incertezze riguardanti eventuali raccolti futuri, la condivisione dell'incertezza della vita era essenziale. Pare ovvia la presenza del fuoco, purificatore e predittivo del futuro. Da precisare che l'alloro è una pianta particolare, essendo essa dedicata al culto del dio Sole. Nell'antica Grecia, le pizie masticavano foglie di alloro prima di predire il futuro, erano le uniche autorizzate a masticarle in tutta la Grecia, ecco quindi forse da dove deriva la capacità di divinazione della catasta di alloro. Inoltre era ritenuta una pianta dal potente effetto purificatore. Finito il rogo non sorprende che ogni persona prenda parte delle ceneri per poter avere un contatto fisico ravvicinato con il potere divino, anche come buon augurio per l'anno nuovo. Questa usanza deriva dal nordico ceppo di natale dei paesi del nord in cui però a bruciare sono dei pini. Abbiamo visto come in genere la simbologia delle tradizioni sia particolarmente ricca ed efficace. A mio avviso nelle cerimonie del Confuoco, a volte si gioca letteralmente con il fuoco, riprendendo il simbolismo della campana, a volte capita che più che scacciare i demoni pare che essi vengano davvero evocati.